

## PREGHIERA CONCLUSIVA

### Nel nome del Padre... (a due cori)

Ogni giorno ti benedirò e loderò il tuo Nome nei secoli e per sempre.

*Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri Padri, degno d'ogni lode e gloria è il tuo Nome nei secoli.*

Venga su di noi, Signore la tua misericordia, perché abbiamo sperato in Te!

*Benedetto sei tu, Signore, insegnami le tue volontà!*

Presso di te è la fonte della vita, e nella tua luce vedremo la luce.

*Su quanti ti conoscono estendi la tua bontà e la tua misericordia.*

**Gloria al Padre...**

Dall'Enciclica di Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*:

**“Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo.** Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l'animo di coloro che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri”.

Così Papa Francesco dà un colpo d'ala alle nostre vite, scandendo che io “sono” una missione, e non semplicemente che io “ho” una missione. Affermazione molto forte e precisa. La prospettiva è quindi radicalmente rovesciata: la missione non è un fare, ma un essere; si passa dal piano dell'aver al piano dell'essere. “Avere” significa possedere qualcosa e farla propria. **“Essere”**, invece, celebra nell'esistenza quotidiana, con stupore e gratitudine, il dono ricevuto di illuminare, benedire, sollevare, guarire, liberare... **Essere una missione** è ritrovare, ogni giorno, l'infinita pazienza di **ricominciare con il coraggio della carità.**

**Pregchiere spontanee...** alle quali rispondiamo:

**Donaci, Signore, il coraggio della carità.**

**Padre nostro...**

Benediciamo il Signore!

**Rendiamo grazie a Dio!**

anno 2019



*Amici di Jeanne Antide*  
nel  
**CORAGGIO DELLA CARITÀ**

**... Testo Fondatore del  
Movimento internazionale AJA ...**

scheda n° 2

68 d.C., Gerusalemme è assediata dagli eserciti dell'imperatore Vespasiano. Il suo destino è segnato. Un gruppo di zeloti si rinchiude nella fortezza di Masada, continuando – vanamente – a combattere i Romani. Il rabbi Jochanan, invece, prende una decisione dalle conseguenze incalcolabili: insieme ai rotoli delle Scritture si fa portare fuori da Gerusalemme nascosto in una bara, poiché le autorità non permettono l'uscita, se non ai morti. E con un gesto scandaloso per il giudaismo osservante, rivolge a Vespasiano una richiesta: “Dammi la città di Javne e il suo sinedrio locale”.

Mettendo in salvo i testi sacri e scegliendo di entrare in relazione con il nemico, egli riuscì a preservare la continuità della tradizione ebraica. Il sinedrio della città di Javne divenne la culla della rinascita di un ebraismo fondato sull'interiorità, lo studio, la morale, il pensiero, la preghiera, caratterizzato dal rinnovamento delle coordinate mentali, culturali, religiose.

C'è molto da riflettere su quello che può fare un uomo: rabbi Jochanan non aveva la presidenza del sinedrio centrale, non era il rappresentante ufficiale degli ebrei. Egli fu il solo, tuttavia, a scorgere chiaramente quello che si poteva conservare e quello che si doveva abbandonare, per poter conservare il tutto. E agì.

Anche l'itinerario percorso da Jeanne-Antide per entrare in relazione con il nuovo contesto sociale e religioso uscito dall'incendio rivoluzionario, riuscendo a mettere in salvo la fede

cristiana, la comunione ecclesiale, l'amore ai poveri, può rappresentare una provocatoria "vicenda-modello": che cosa vogliamo assolutamente portare con noi, in questi tempi di rapida evoluzione?

Come Amici di Giovanna Antida, abbiamo provato a raccogliere il nostro patrimonio spirituale nel documento *Il coraggio della carità*. Il *Testo Fondatore del Movimento* è la carta comune di tutti gli Amici sparsi nel mondo, che ci apprestiamo oggi a leggere insieme per trarne nuove ispirazioni.

## Introduzione al TESTO FONDATORE

Dopo anni di condivisione del carisma di Santa Giovanna Antida Thouret da parte dei gruppi di laici sparsi in tutto il mondo, nel 2007 si organizza a Roma un Incontro Internazionale dal titolo "**Amici di Santa Giovanna Antida e Suore della Carità**", presso la Casa Generalizia, dal 25 al 29 agosto. Nella congregazione, come in un grande albero, si vanno innestando nuovi e inaspettati virgulti. Gli innesti sono sempre delicati e necessitano di cure e di tempo per poter portare frutto.

Prima di tutto si deve tener conto sia degli elementi comuni che il carisma suscita tra gli Amici laici, sia delle loro specifiche caratteristiche. Come un padre amorevole, mons. Lucien Daloz, arcivescovo di Besançon, dal 1981 al 2003, si rende disponibile a prendersi cura dei primi passi del Movimento. Con il suo aiuto, quindi, si cerca di delineare l'identità del laico amico partendo dalla domanda

**"Cosa è importante nella mia vita di laico, sia come cristiano, sia come Amico di Jeanne-Antide?"**.

Nel corso della riflessione, si avverte la necessità di avere delle basi comuni per tutto il mondo. Si arriva quindi, partendo dagli spunti offerti da mons. Daloz, a stendere una bozza di Testo Fondatore che richiami chi sono gli Amici, ciò in cui credono, quali sono i loro scopi e i loro obiettivi.

A questo punto, tutti i rappresentanti dei gruppi presenti sono invitati a offrire il proprio contributo in vista della stesura di un testo fondante per il Movimento degli Amici di Jeanne Antide.

In seguito, un'équipe di coordinamento, eletta fra i partecipanti all'Incontro internazionale, vaglia i contributi pervenuti e li elabora in un unico testo, redatto a Roma nella Casa Generalizia delle Suore della Carità e datato 17 febbraio 2008.

**Il Testo Fondatore** è ormai la carta comune per gli Amici di tutto il mondo, che chiede di essere letta, approfondita e vissuta.

Nell'incontro scorso, facendo memoria delle tappe del Movimento, ci dicevamo che **l'identità AJA è un cammino, un itinerario, la cui base di partenza è appunto il Testo Fondatore**, posto all'inizio del documento *Il coraggio della carità* e al quale desideriamo continuamente ritornare per cogliere cosa dice a ciascuno di noi e al nostro gruppo locale.

Siamo quindi invitati a  
**rileggere con calma il Testo Fondatore**,  
a gustarlo e a cogliere l'appello evangelico rivolto  
a ciascuno di noi e al nostro gruppo locale.

Qualche interrogativo può aiutare

### **la riflessione e lo scambio nel gruppo:**

1. Cosa significa per la mia vita quotidiana, vivere secondo la spiritualità di JA, secondo la sua intuizione fondamentale?
2. L'appartenenza al gruppo aiuta ad essere, in qualche modo, lievito nella società? Attraverso quali iniziative concrete? Quali di queste o altre potrebbero essere attrattive nei confronti dei giovani?
3. A quale salto di qualità ci sentiamo chiamati come gruppo, dal Testo Fondatore?